

Il dato reso noto dall'Osservatorio nazionale riguarda tutta la regione

Dieci milioni di mq di amianto in attesa di essere smantellati

Sui tetti della città presenti 122mila metri quadri di eternit
Zona a rischio via Popilia, alta concentrazione in via Oberdan

Franco Rosito

Dieci milioni di metri quadrati di amianto da rimuovere in tutta la regione. Un attacco alla salute del cittadino e all'ambiente. I dati sono stati resi noti dall'Ona (Osservatorio nazionale amianto, nato in Italia dal 2008 per sostenere le vittime dell'amianto, da novembre del 2011 presente anche nella nostra regione. Commissario regionale è il geologo Beniamino Falvo, coordinatore provinciale l'ingegnere chimico Giuseppe Infusini. Tecnici che si sono sempre interessati al problema. Da cinque anni promuovono convegni e attività informative e formative presso enti e le scuole, soprattutto. Perché proprio nelle nuove generazioni, dicono, non c'è l'esatta consapevolezza della gravità del problema. Da qualche mese hanno avviato un proficuo rapporto di collaborazione con l'amministrazione di Palazzo dei Bruzi e in particolare con l'assessorato guidato da Carmine Vizza che ha assegnato all'Ona

anche un punto d'incontro presso il Settore Ambiente del Municipio. I numeri. Sono incompleti. Basti dire che il Prac (Piano regionale amianto per la Calabria) solo da poco è stato approvato dopo che per cinque anni ha navigato da un ufficio all'altro del dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria. Il Prac serve a conoscere quanto amianto esiste, quanti Comuni hanno avviato l'opera di censimento (pochi: solo il 5%). Il Prac prevede incentivi economici a enti pubblici (pari al 100% della spesa ritenuta ammissibile) e privati (fino al 60%) per la bonifica dell'amianto. Ora bisogna intercettare i finanziamenti. Il Piano dovrebbe contenere anche le osservazioni di enti e asso-

Continua nelle scuole del territorio l'opera di sensibilizzazione dei dirigenti dell'Ona

Focus

● Santa Caterina Albanese è il paese-emblema. Lotta da tempo con l'amianto. Un comune piccolo, 1200 abitanti, ma ha 15.441 mq di amianto concentrati in una fornace. Una curatela ostacola la bonifica. Un problema analogo ad altri siti. La Regione può intervenire, requisire l'area e fare la riconversione (articolo 11, legge 14/2011). Ma non lo fa. E laddove ci sono alte concentrazioni di eterniti sono morti sospette o correlate. La vera bonifica è la rimozione. La legislazione regionale ha accolto le osservazioni dell'Ona che più volte si era spesa perché il governo locale inserisse nei Por le bonifiche. Ora bisogna reperire i finanziamenti. Prima dell'ultimo telerilevamento si parlava di 160mila mq di amianto in Calabria, mentre ce ne sono 10 milioni.

ciazioni. «Solo quelle presentate dall'Ona sono state accolte», dicono soddisfatti Infusini e Falvo, «relative agli incentivi economici, ai siti artigianali e/o industriali dismessi altamente inquinanti e l'autosmantimento».

Nella nostra città stando all'ultimo rilevamento la zona con la più alta concentrazione di amianto è via Popilia, vicino al polo scolastico. Il motivo è presto detto: negli anni Cinquanta era la piccola zona industriale di Cosenza. Altra zona ad alto rischio è via Oberdan. Attualmente nel capoluogo vi sono oltre 122mila metri quadrati di amianto. Ma anche Rende non scherza (33mila abitanti e 110mila mq di amianto). Più di duecento soggetti sono stati invitati a effettuare le opere di rimozione. Ma non tutti sono intervenuti.

Ma l'area più compromessa è quella della Sibaritide dove i proprietari di molti capannoni agricoli incontrano difficoltà ad attuare la bonifica perché sono in crisi. ◀